

DEMOCRAZIA

RESPONSABILITA' E PARTECIPAZIONE

1. Partiamo nella nostra riflessione dal concetto stesso di democrazia. Quando possiamo parlare di democrazia? Quando all'interno di uno stato il popolo ha il diritto e la concreta possibilità di determinare l'orientamento politico dello stato stesso e quando chi governa è condizionato nelle sue scelte dalla volontà popolare.
2. L'origine del termine lo troviamo in Grecia. Il suo significato presenta una certa complessità e lo possiamo capire esaminando le parole che hanno a che fare con essa. **δημος -κρατος -ισονομια- αρετη- παιδεια** sono termini che ci aiutano a comprendere la genesi della democrazia. Esaminandoli potremo scoprire che le grandi questioni della democrazia sono già presenti in Grecia
3. Con la democrazia viene meno l'idea aristocratica della partecipazione elitaria alla vita politica legata alla virtù come patrimonio di pochi e legato alla nascita. Il poeta Pindaro scrive in proposito:

**“Pieno valore ha soltanto colui il cui pregio glorioso
è innato.**

**Chi possiede soltanto ciò che apprese, vacillante ombra d'uomo,
mai non s'avanza con saldo piede,
ma mille altre cose,
con animo immaturo
non fa che assaggiare”**

4. Il mito di Protagora ci aiuta a comprendere il superamento di questa concezione ed a saggiare la profondità del cambiamento culturale e politico: **αιδως διχη** sono doni che tutti gli uomini devono avere perché solo così una comunità politica si regge. E questi doni vengono potenziati dalla **παιδεια**.
5. Esaminiamo alcune parole di Pericle riportate da Tucidide: **“La parola che adoperiamo per definire il nostro sistema politico è democrazia per il fatto che nell'amministrazione esso si qualifica non rispetto ai pochi ma rispetto alla maggioranza”**. Da queste parole emerge un aspetto della democrazia come modello nel quale il popolo diventa sovrano. In questo senso la democrazia si pone come politeia cioè dominio dei più.
6. Ma il termine democrazia, in Grecia, viene usato in un'accezione negativa: Canfora nel suo studio sulla democrazia ci ricorda che questo termine veniva usato dai nemici del governo popolare per evidenziare gli aspetti negativi del modello; d'altra parte **κρατος** indica la forza nel suo esplicitarsi violento. Leggiamo altra parola di Pericle: **“Però nelle controversie private attribuiamo a ciascuno ugual peso e comunque nella nostra vita pubblica vige la libertà”** Una precisazione questa particolarmente importante: il potere della maggioranza non deve dimenticare il diritto della minoranza.

7. Una prima conclusione: la democrazia nasce da un'idea dinamica dell'uomo (l'uomo non è irrigidito sulla sua origine ma si costruisce responsabilmente assumendo la cittadinanza); la democrazia tende a realizzare l'armonia tra privato e pubblico (il diritto della minoranza è la condizione che garantisce la presenza di una vera e concreta situazione democratica)

Il termine **democrazia** lega la politica alla libertà.

Sul concetto di libertà è bene fare alcune precisazioni (nella storia il rigore nell'uso dei termini esige anche una certa attenzione nei confronti della loro storicità; non fa eccezione il termine **libertà**) Nel mondo medievale la libertà , spesso collegata al privilegio e all'immunità, si presenta come condizione "al negativo": si è liberi nella misura in cui si può sfuggire al condizionamento della legge.

Con lo sviluppo della modernità l'esercizio della libertà passa, per così dire, "al positivo": assunzione di responsabilità.

Essere responsabili fa parte della cittadinanza: significa saper rispondere delle proprie azioni, saper esercitare autocontrollo, avere la capacità della tolleranza. Nel momento in cui la libertà assume questo carattere la cittadinanza passa dall'essere al fare. (poniamo a confronto le varie forme della cittadinanza, legate all'etnia, al sangue , al fare)

Il termine **democrazia** lega la politica all'uguaglianza

I dibattiti di Putney inaugurano la riflessione moderna sull'uguaglianza come condizione della partecipazione politica. Le due posizioni a confronto (Iretton e Livellatori) discutono sul peso che la condizione sociale deve avere sulla partecipazione alla vita politica.

Questo dibattito ci permette di comprendere quanto sia decisivo nello sviluppo della moderna civiltà politica il porre accanto alla democrazia politica anche la democrazia sociale e la democrazia economica.

La democrazia politica è segnata dall'uguaglianza politico-giuridica dei cittadini (uguaglianza che può risultare formale, a fronte di una realtà sociale caratterizzata da forti disuguaglianze), la democrazia sociale punta a rendere effettiva la democrazia attraverso la valorizzazione del singolo cittadino posto nel suo pieno valore; la democrazia economica si pone come obiettivo quello di equilibrare il rapporto tra ricchezza e povertà in vista di un benessere generalizzato. La moderna democrazia nasce dal contributo di questi tre fattori.

I NEMICI DELLA DEMOCRAZIA:

Il filosofo J.Maritain chiarisce in modo efficace la differenza tra potere ed autorità: autorità è il diritto di esigere ascolto ed obbedienza dall'altro in forza di una legittimazione.Potere è la forza di cui si dispone per costringere l'altro ad ascoltare ed obbedire. La democrazia tendenzialmente dovrebbe promuovere la forza dell'autorità rispetto al potere. (Qui può essere illuminante ricordare il concetto di virtù in Montesquieu come condizione di vita della repubblica e il peso delle degenerazioni della politica là dove il ceto politico, ridotto a culture degli affari,perde il rispetto dei cittadini.)

Le degenerazioni dell'autorità:

AUTORITARISMO	AUTOCRAZIA	TOTALITARISMO
Un termine questo connotato negativamente. Si ha quando si delinea un abuso di potere, un eccesso di autorità, quando si delinea un accentramento del potere che viola gli equilibri prestabiliti	Una persona procede all'autoinvestitura, scavalcando il passaggio della legittimazione e dell'investitura popolare. Può però nascere anche là dove la persona in questione è stata legittimata da un'investitura democratica e poi è passata su posizioni di assolutizzazione del potere	Un'autorità che pervade, abbraccia, controlla tutto. La Arend parla di trasformazione della natura umana attraverso l'annientamento della coscienza.

Il populismo merita un'attenzione particolare nel novero delle degenerazioni della democrazia: è insidioso in quanto produce la deriva della democrazia utilizzando gli strumenti della democrazia. Al di là delle varie forme storiche assunte (Napoleone III; Peron; Mussolini..) evidenzia alcuni caratteri comuni:

- Minaccia esterna , complotto contro il popolo
- Antitesi a qualcosa per difendere l'integrità del popolo
- Mobilitazione delle masse: il popolo protagonista

Una forma particolare di populismo e pericolosa per quanto riguarda la partecipazione politica è quella del populismo "protestatorio". Si schiera contro i "poteri forti", si schiera dalla parte del cittadino qualunque. Avversa le élites culturali, economiche, politiche ecc.. Esprime una generica fiducia nel popolo come se fosse un tutto omogeneo. Accanto a ciò risultano forti l'antintellettualismo e l'iperpersonalizzazione.

IL BINOMIO DECISIVO: CONOSCERE E DECIDERE

“OBBEDIRE ALLA LEGGE OBBEDENDO A SE STESSO”

Le forme degenerative di cui abbiamo parlato possono tutte essere ricondotte ad un binomio mancato, quello tra conoscenza e decisione. Una decisione non fondata sulla conoscenza è fondata sull'emozione, sulla pulsione, sulla difesa egoistica ed irrazionale di interessi particolari. In una simile situazione diventa difficile la permanenza su basi solide della comunità.. ma soprattutto ciò che viene meno è la partecipazione, cioè l'elemento portante , insieme alla responsabilità della democrazia matura.

La partecipazione può essere così definita: comportamento autonomo del cittadino che, in modo consapevole, decide di influire sulle decisioni che riguardano la collettività.

Il valore della partecipazione è innegabile soprattutto là dove lega la cittadinanza al fare e non all'essere.

Nel concreto:

- a) Avvicina il cittadino alla politica
 - b) Rende chi governa più responsabile ed attento nel suo operato
 - c) Mette a disposizione della comunità talenti e capacità
 - d) Rende difficile un'involuzione autoritaria
 - e) Favorisce il superamento delle disuguaglianze
 - f) Avvicina il cittadino alle istituzioni e le consolida
-

In conclusione: proviamo a tradurre queste condizioni nella vita di una comunità speciale, cioè la scuola. La scuola come palestra di democrazia, responsabilità e partecipazione; tutto ciò emerge chiaramente dai suoi compiti:

- a) Insegnare la vigilanza della ragione
- b) Essere per lo studente un'occasione di trasformazione della propria condizione
- c) Essere un il luogo in cui si creano cittadini capaci di progettare il mondo (e non solo di essere adatti ad esso)